Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 56 (1914)

Heft: 23

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 09.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Anno 56 — LOCARNO 15 Dicembre 1914 — Fasc. 23.

L'EDUCATORE
DELLA SVIZZERA ITALIANA

SOMMARIO. — Auguri. — Tubercolosi e profilassi tubercolotica (Cont. e fine). — Mezzi pratici in ordine ai fini educativi: Semi di bontà. — La Carta del Ticino — Onore al merito. — Doni alla «Libreria Patria» — Pro Juventute.

Auguri

Quantunque, per le condizioni funeste in cui si trova attualmente ancora il paese, non sia il caso di parlare di Buon Natale, approfittiamo dell'occasione per augurare ai membri della Demopedeutica, agli abbonati e ai lettori nostri che le Feste Natalizie siano loro allietate da quel po' di bene che è possibile in questi tempi: la salute, la pace in famiglia e la speranza che non sia lontano il giorno apportatore di un mutamento in meglio nella situazione angosciosa.

"L'Educatore,,.

"Tubercolosi e profilassi antitubercolare,,

Conferenza tenuta dal Prof. Dr. UMBERTO CARPI.

(Contin. e fine vedi num. precedente).

Provvedimenti tutti son questi, che fan parte di un grande problema generale di riforma sociale e che varranno ad ottenere, col tempo, l'*elevazione del coefficente* di resistenza organica della popolazione sopprimendo la predisposizione tubercolare.

In attesa di questo avvenire lontano quali mezzi praticamente possiamo oggi attuare per la prevenzione

della tubercolosi? — Un'efficace *profilassi antitubercolare* deve anzitutto proporsi la selezione dei deboli e dei predisposti a dirigere su essi la propria assistenza nel senso di rafforzarne le deboli resistenze.

La protezione e la conservazione della primissima infanzia tiene il primo posto in questo campo. La lotta antitubercolare deve anzitutto mirare ad ottenere nelle giovani generazioni quei requisiti di forza e di resistenza organica che sono il primo elemento della *profilassi*. Entrano quindi nell'ambito del programma antitubercolare le istituzioni che curano di sopperire alle deficienze dell'allattamento materno: tale l'istituto delle «*gou-t-es de lait*» che mira alla tutela igienica dei lattanti e alla somministrazione gratuita ai poveri di latte accuratamente dosato e sterilizzato, per i bimbi che non possono essere nutriti al petto.

E qui dobbiamo ricordare a titolo di onore l'istituzione che dal 1911 fiorisce nel nostro cantone a Novaggio, per opera della benefica sig.na Meyer, la quale accoglie e cura gratuitamente 18 bambini dall'età di pochi mesi a quella di 3 anni, e provvede ancora a fornire il latte sterilizzato ai neonati poveri del paese che non possono fruire dell'allattamento materno: e ancora la *crèche* aperta in Lugano dal 1912 presso l'orfanotrofio Maghetti, a seguito del legato Arnaboldi, che accoglie pure gratuitamente una dozzina di lattanti, istituto di cui è anima il Reverendo Mons. Antognini.

* * *

Ancora nel programma antitubercolare dobbiam comprendere le istituzioni destinate a favorire i fanciulli di famiglie povere, specialmente discendenti da tubercolosi, che intristiscono in ambienti malsani, privi di aria e di luce, offrendo loro il godimento della vita libera all'aperto, sotto l'influsso rigeneratore del sole, della luce, dell'aria salubre.

Tale lo scopo dell'opera del *Raggio di sole* (Ginevra-Padova) che si occupa di accogliere ogni giorno i fanciulli gracili che ancora non frequentano la scuola e di trattenerli, durante la buona stagione, a passare le giornate in campagna, lontano dalla città polverosa, insalubre.

Lo stesso intento è raggiunto per i fanciulli più grandicelli colle *scuole all'aperto* (Losanna, Ginevra, Basilea, Genova, Milano). — Le *scuole campestri e boschereccie* contribuiscono a rafforzare la salute e a sviluppare in essi l'amore per le bellezze naturali.

Ma la prevenzione della tubercolosi deve esplicarsi ancora in un vasto campo d'azione: il *riconoscimento dei focolari d'infezione* e la difesa dei sani dal pericolo dell'infezione stessa. Questo compito vasto e complesso non può essere attuato se non colla creazione di *Istituti* che si facciano centro di diffusione della cultura e della profilassi *antitubercolare:* e sono i *dispensari.*

Il *dispensario* rappresenta un organo di collegamento e di organizzazione di tutta la lotta antitubercolare: è un ufficio ove si raccolgono tutte le notizie relative all'esisistenza di individui tubercolosi, ove i tubercolosi stessi possono rivolgersi per l'accertamento della loro malattia, per assistenza, per consiglio. E' un istituto che provvede alle pratiche per il ricovero dei tubercolosi negli ospedali e nei sanatori; che si occupa di sollevare dal disagio economico le loro famiglie, che provvede ad allontanare i loro figliuoli dall'ambiente famigliare divenuto per essi un centro d'infezione.

E ancora si cura della disinfezione dei locali abitati dai tubercolosi, dei loro indumenti, delle loro suppellettili. Al dispensario spetta di sollecitare l'intervento degli enti amministrativi e della pubblica beneficenza in favore dei proprî protetti.

Ma la vita del dispensario è intimamente legata all'esistenza di istituti di cura e di asilo dei tubercolosi.

La lotta contro la tubercolosi non ci deve far perdere di vista il *tubercoloso.* Il tubercoloso non è un ammalato da isolare e da abbandonare: esso deve essere educato alle norme della profilassi antitubercolare: deve conoscere il pericolo del contagio che porta con sè ed essere avvezzato ad attuare i facili e semplici provvedimenti coi quali tale pericolo può essere evitato: ma sopratutto il tubercoloso è ammalato da assistere e da curare.

La tubercolosi è *malattia curabile e guaribile.*

Il campo dell'influenza della terapia antitubercolare è altrettanto vasto quanto quello della prevenzione della

tubercolosi. Esso comprende tutti i presidî della terapia, dalla fisioterapia e climatoterapia generale, alle cure specifiche, alle cure di più diretta azione sulle manifestazioni della tisi.

Per le *tubercolosi chirurgiche* e *locali* le cure fisiche hanno dimostrato la loro efficacia meravigliosa. Dopo l'uso delle radiazioni artificiali, dei raggi Finsen, dei raggi Röntgen, il primato spetta oggi ai raggi solari, all'*elioterapia.*

Sono sorprendenti le modificazioni profonde che la luce solare esercita sull'organismo dei bimbi scrofolosi o con lesioni tubercolari locali..

Gli *ospizi marini per tubercolosi* debbono a questo prezioso alleato i loro successi benefici.

L'idea dell'ospizio marino, nel quale oltre il bagno e il soggiorno di qualche ora sulla spiaggia vi doveva essere la prolungata dimora sul mare, è sbocciata nella mente di *Giovanni Barellai*, medico fiorentino vissuto fra il 1813 e il 1884, che tutta la sua vita generosa spese a diffondere in Italia e all'estero la sua parola di calda convinzione sulla necessità degli ospizi marini per fanciulli tubercolosi.

« *Questi ospizi marini, egli diceva, sono come terme cristiane dove a differenza delle terme pagane, non la lussuria vi fa le ultime prove, ma vi fa le supreme, le divine sue prove la carità* ».

Ma i benefici della cura solare non sono esclusivo patrimonio delle spiaggie marine; anche nelle zone sanatoriali alpine i benefici del « *pianeta che mena diritto altrui per ogni calle* », si sono manifestati con un successo veramente incoraggiante.

Basterà citare le guarigioni ottenute a Leysin dal Rollier, l'apostolo dell'elioterapia in montagna, nel sanatorio da lui diretto.

Per la *tubercolosi polmonare* più complesso e difficile è il compito della terapia. I multiformi aspetti della malattia, nelle sue manifestazioni, nel suo decorso, ci allontanano dalle possibilità di attuarne con un unico mezzo, specificamente attivo, la repressione radicale.

Non esiste una tubercolosi: esistono dei tubercolosi; e per ciascuno il metodo di cura deve uniformarsi alle

condizioni individuali e alle modalità di decorso peculiari dell'infezione. Anche la terapia deve attenersi al terreno, più che all'agente.

Così vediamo che là ove l'infezione polmonare è al suo inizio, risultati di cura assolutamente decisi, si ottengono ricorrendo ai mezzi più semplici e più naturali: il clima, l'aria libera, pura, della montagna, la supernutrizione, il riposo.

E' questo il fondamento della *cura sanatoriale* che si propone, rafforzando le minacciate difese dell'organismo, di renderlo atto ad arrestare e vincere le manifestazioni dell'infezione al loro primo apparire.

La proposta di ricorrere all'alta montagna per prevenire e curare la tubercolosi, attribuita al Brehmer che nel 1859 costrusse il primo sanatorio a Goeberdorf nella Slesia, è venuta da Biagio Gastaldi, medico torinese, il quale può ben dirsi il vero precursore dell'idea sanatoriale. La sua pubblicazione del 1858 «Sull'*influenza salutare del clima di montagna nella cura della tisi polmonare incipiente*», riferisce i meravigliosi effetti che egli stesso, affetto da tubercolosi polmonare, ottenne col soggiorno prolungato in alta montagna nelle pittoresche valli di Lanzo. Sfortunatamente al primato dell'idea non corrispose in Italia il primato dell'attuazione, esplicata con tanta fortuna nella zona alpina, grigionese, divenuta sotto l'impulso degli Spengler e di Turban il più importante centro mondiale della cura sanatoriale per agiati.

I successi delle cure sanatoriali dovevano imporre col tempo la necessità di estendere i benefici della montagna ai tubercolosi poveri.

Il *sanatorio popolare* è divenuto un elemento indispensabile nella lotta antitubercolare: esso è l'Istituto destinato ad accogliere e a risanare i *tubercolosi iniziali* e a formare in essi la vera cultura razionale della profilatti antitubercolare.

La Svizzera riceve giornalmente nei suoi sanatori popolari 800 tubercolosi polmonari. Il movimento in favore dei sanatori popolari è stato iniziato dal cantone di Berna or sono 20 anni, colla fondazione del sanatorio di « Heiligenschwendi » seguito ben presto da quello di Basilea

colla creazione della « Basler Heilstätte für Brustkranke in Davos » capace di 100 letti.

Molti dei pazienti accolti in sanatori popolari hanno potuto riacquistare la completa validità al lavoro: i successi sono tanto più durevoli quanto più pronto è stato l'inizio della cura.

Nei sanatori popolari l'accettazione deve essere strettamente limitata alle forme iniziali. La cura sanatoriale può essere integrata dalle cure specifiche (tubercolina) diretta ad ottenere una lenta immunizzazione dell'organismo contro l'infezione tubercolare e la riparazione dei focolai morbosi iniziali.

Per i casi più avanzati la cura sanatoriale è puramente palliativa e i suoi risultati transitorî.

Pure anche a queste forme avanzate noi non dovremmo rifiutare la nostra cura, non più nei sanatori, ma in *ospedali per tubercolosi*. E anche negli ospedali noi potremo grandemente giovare a questi infelici. I progressi della tisioterapia hanno fortunatamente esteso in questi ultimi anni i benefici della cura a tutt'una categoria di tubercolosi ritenuti un tempo esclusi da ogni sussidio della comune terapia.

Grazie alla geniale intuizione e alla pertinace intensità di lavoro di un clinico italiano, di Carlo Forlanini, noi abbiamo acquistato un nuovo prezioso mezzo di cura della tisi: il *pneumotorace artificiale*. Con questo mezzo il polmone distrutto dalla tisi, viene gradatamente compresso, ridotto alla completa immobilizzazione, messo nelle condizioni atte a realizzare la chiusura dei focolai distruttivi e la loro cicatrizzazione.

La compressione del polmone è ottenuta coll'introduzione di gas nella cavità pleurica.

Colla cura del pneumotorace noi abbiamo potuto ridonare anni di vita e la salute completa a pazienti di fronte ai quali eravamo un tempo costretti a rimanere inattivi confessando l'inutilità di ogni efficace intervento.

Seguendo questo indirizzo di cure meccaniche che ottengono la compressione del polmone colpito da tisi, la moderna chirurgia ha ideato interventi sul torace che raggiungono lo stesso scopo in quei casi nei quali l'attuazione del pneumotorace non sia possibile.

* * *

A dimostrare i risultati praticamente ottenuti da un'organizzazione antitubercolare ispirata ai moderni principî profilattici, valga l'esempio dei paesi ove tale compito è stato direttamente affrontato dallo Stato.

L'assicurazione contro l'invalidità rappresenta in Germania un ufficio analogo a quello dei dispensari.

Durante l'anno 1909, 42232 fra uomini e donne furono, per cura dell'assicurazione contro l'invalidità accolte nei vari sanatori dell'impero tedesco. Primo scopo dell'assicurazione è quello di corrispondere una rendita a tutti gli assicurati che non possono più lavorare. Ma la sua attività si compie in un ambito più vasto. L'assicurazione si preoccupa di scoprire i casi di tubercolosi, fra i suoi membri, il più presto possibile e di curare la malattia al suo inizio. Così in un numero notevolissimo di casi, l'assicurato restituito, dopo guarigione, al suo lavoro, continua a pagare la sua contribuzione mentre in altro modo l'assicurazione si sarebbe vista obbligata, a breve scadenza, a versargli una rendita.

L'assicurazione contro l'invalidità è obbligatoria per tutti gl'individui delle classi inferiori e medie. Le spese di assicurazione sono sostenute rispettivamente dagli operai, dai padroni e dallo Stato. Non ostante l'impegno enorme di capitali richiesto dal funzionamento dell'assicurazione di Stato, i risultati ne hanno giustificato il sacrificio.

Alla fine dell'anno 1909 i capitali accumulati di riserva matematica dell'assicurazione germanica contro l'invalidità, raggiungevano la somma di *1 miliardo e 948 mila franchi.* Una parte di questi capitali è collocata come contributo diretto alla lotta contro la tubercolosi nel popolo: così alla fine del 1910, *340* milioni di franchi erano stati impiegati per la costruzione di case salubri per operai, e *550* milioni per la costruzione di cliniche, di case di convalescenza, di sanatorî.

L'aver affrontato in modo così energico e sistematico la lotta antitubercolare ha valso alla Germania, in questi ultimi anni, la diminuzione progressiva della mortalità per tubercolosi. Nella Prussia, in questo periodo di tempo, la mortalità per tubercolosi è diminuita della metà.

Signore e Signori!

Io vi ho esposto così, nella mia sintetica e incomposta rassegna, i capisaldi della profilassi e della cura della tubercolosi. Della proposta, da noi propugnata, di iniziare nel Canton Ticino un vasto movimento antitubercolare, non ci siamo nascosti la gravità e la complessità del compito assuntoci. Un rapporto recente del Dipartimento d'igiene e lavoro, basato su dati statistici del 1912, rileva « quale importanza assumono le affezioni di natura tubercolare nel quadro della mentalità ticinese, venendo queste subito dopo le broncopolmoniti, e quanto sia necessario porre, con opportune misure profilattiche, un freno al dilagare di questo morbo che ha conquistato campagne e città e vi miete ogni anno un numero considerevole di vittime. »

Gli è perciò che noi crediamo giunta l'ora di affrontare decisamente la questione. I principî di umano rinnovamento che la moderna scienza ha bandito, illuminano di luce novella un alto dovere che incombe ad ogni popolo, quello di provvedere alla tutela e alla difesa delle proprie creature inferme.

Nel nome di questo principio di solidarietà umana, noi invochiamo il concorso concorde di tutta la popolazione all'opera di redenzione e di prevenzione sociale che noi vorremmo un giorno compiuta. Noi invochiamo che gli uomini preposti alle pubbliche cose possano farsi fautori del principio dell'intervento diretto dello Stato e delle pubbliche amministrazioni nella lotta contro la tubercolosi.

Noi auguriamo che la beneficenza privata, sempre pronta a seguire le vie additatele dalla carità, risponda generosa alla nostra chiamata.

Possa in un giorno non lontano sorgere nel Ticino un *sanatorio popolare* fondato coll'obolo dato concordemente da tutta la popolazione per la rigenerazione dei suoi figli sofferenti

« Sta a noi medici — son parole di Giuseppe Barellai — invitare, incitare, infervorare i cuori alla voluttà soavissima che muove da un saluto, da un sorriso di riconoscenza di una creatura umana, per opera nostra, in parte, ritornata salute.

Lugano, 20 Maggio 1914.

MEZZI PRATICI IN ORDINE AI FINI EDUCATIVI

Semi di Bontà.

Se « educare è amare », se l'un termine investe l'altro per determinazione di *fine*, questo, a sua volta, vuol essere appuntato, come a sua suprema ragione, in principî che hanno il consenso universale, e, superato l'ambito ristretto della intuizione diretta e personale, si affermarono nella evoluzione della società e divennero patrimonio sacro, trascendente il campo dei bisogni materiali. Tale la trasmissione alla psiche infantile di quel sentimento di *benevolenza* verso tutti che deve contraddistinguere la creatura umana e che si traduce in sensi di bontà a mano a mano elevantisi in aspirazioni attuate e attuabili sì da costituire virtualmente l'indice dell'essere morale nei suoi rapporti co' suoi simili.

Bontà! che è forza e gentilezza; pietà, consolazione e perdono; virtù che illumina e riscalda; madre di rettitudine, di abnegazione e di coraggio; elemento primo donde deriva tutto lo sviluppo dell'individuo e dell'umanità; nè alcuno vorrà disconoscerne il valore, anzi è dovere ricercare i mezzi più atti alla sua acquisizione, non esclusi quelli indiretti suscettibili di modificazioni e di miglioramento nella diversa applicazione ai singoli e alle collettività.

Qui alcuno potrebbe ripetere che, anzichè dare notizia di cose da doversi concretare, (e che il più sovente rimangono lettera morta), si organizzi, ipso facto, quanto si va accennando: se pertanto questo ha virtù fattiva, non produrrà qualche slancio, qualche inizio che apra nuove vie all'azione individuale e sociale?

Qua e là dei semi sono stati gettati.

Non fu difficile, ad esempio, due anni or sono, riunire qui in associazione un ragguardevole numero di fanciulli allo scopo di soccorrere, mediante una piccola quota mensile o annuale, il compagno povero, bisognoso di aiuto materiale e morale: poi, sbollito il primo entusiasmo, l'opera se non spenta, s'è affievolita anche per allargamento di

principio solidale trasmutandosi in mutualità scolastica per molti; nè chi prima fu a capo di essa, osa ricordare in questi tempi non normali, l'assunto preso; ad ogni modo, rimane, prova potente di bontà da parte di tanti fanciulli, la promessa prima impegnativa, nonchè la questione di fatto di non riguardar quella in senso ristretto, ma generalizzarne la concezione, e trasportata per un momento nell'ordine ideale, far spiegare nuove vedute, interessi superiori. Nelle condizioni odierne di vita familiare e scolastica, mentre furie di sangue e di devastazione si scatenano su tutta Europa, per la qual cosa le infinite ripercussioni dell'immane tragedia trascendendo la stessa nostra consapevolezza ne avvolgono in un atmosfera opprimente e sconvolta, noi ci domandiamo timorosi quale attitudine tenere nell'inculcare ai nostri fanciulli principî di benevolenza, di retto sentire e di altruismo. Dal canto loro, ne vediamo alcuni disporre, su cartoni a ciò preparati, bandierine di varia nazionalità, ed ora fare abbassare le une e avanzar le altre, indi rimetterle di fronte, e a seconda della simpatia che sentono manifestarsi in famiglia dare la peggio ai militanti sotto le prime, o cantar vittoria per le seconde, per nulla riflettendo che tanti caduti nel conflitto rappresentano valori di cui l'umanità si rifarà solo in capo a chi sa quanto tempo; creando ancora stati d'animo tormentato e attingendo criteri da avvenimenti i quali appariscono alla superficie.

Altri adolescenti si dilettano a ricalcare carte geografiche, e, trovati i luoghi di combattimento, manifestano opinioni disparate e partigiane che sono il riflesso di giudizi avventati formatisi per sentita dire o per successive rappresentazioni di dati di fatti; e davanti a certe eruzioni di sentimento, noi ce ne rimaniamo sopraffatti e smarriti, mentre il problema educativo si presenta irto di punti interrogativi.

Ah come viene il caso d'intenderci sul significato da dare alla parola « Educazione ». Ora educazione, dicono i « Diritti della Scuola », presuppone l'idea, il fatto dell'educare tutto lo spirito, la mente e il cuore, questo come scaturigine di sentimento e di volontà, e non già limitarsi a svolgere, rinvigorire, perfezionare la sola mente, a produrre, cioè una mente colta, calcolatrice, pronta. L'opera

educativa non dev' essere impostata sul concetto dell' oggettività della istruzione come che educa, nel senso del solo sviluppo mentale; mancherebbe, è da credere, la parte soggettiva che comprende l'educazione morale, sì che rimane inaridita la fonte dei sentimenti e degl' impulsi volitivi, vivi e buoni. Funzione vera della Scuola sarà, dunque, di innalzare non solo la mente, ma anche il cuore alle alte visioni della santità e della bellezza di una pace forte, cosciente, operosa. « Addurre perciò questi animi a serene visioni, a retti principî, a forze individuali e collettive che opereranno a seconda di criteri formatisi per lunga consuetudine di pensiero e intrattenerli sì degli eventi, ma per portarli più innanzi, a fini superiori da raggiungere dell' umanità futura di cui sono parte integrante ».

I paesi anglo-sassoni inesauribili per le nobili iniziative che di quando in quando vi nascono, a maggiormente promuovere la causa della civiltà, hanno introdotto nella scuola una bella istituzione che largamente adottata anche in Francia ha già prodotto i migliori risultati.

L' idea, in America e in Inghilterra prese forma nelle così dette « Bands of Mercy », in Francia nella « Ligues de Bonté », e qua e là in Italia nella « Lega del Bene », e varie attestazioni d' insegnanti ne dimostrano la grande efficacia. Dal giorno in cui il bambino entra a far parte della Lega, esso diviene da passivo un attivo artefice del proprio perfezionamento. (Già queste Leghe contano quattro milioni di soci).

È prezzo dell' opera trascrivere alcuni degli articoli dello Statuto:

I. I bimbi sono liberi di entrare o di astenersi.

II. I membri sono invitati a non lasciarsi sfuggire, così entro la Scuola come fuori, l'occasione d' intervenire in favore di qualunque essere che vive, che soffre, e che può aver bisogno di aiuto.

III. Una cassetta per le lettere, posta nella classe, accoglie la esposizione molto semplice e senza firma delle opere buone compiute dai singoli membri.

IV. Quegli atti classificati dal maestro secondo il loro rispettivo valore sono commentati dall' insegnante alla successiva lezione di morale.

V. In nessun caso è fatta menzione della persona, nè si attribuiscono ricompense, poichè *l'atto di bontà trae ogni suo valore dalla condizione di essere anonimo, ed è per se stesso un premio.*

Ai maestri è lasciata la più ampia facoltà di applicare e adottare tale sistema secondo i bisogni speciali del luogo. Per esempio, in un paese del mezzogiorno ove i caratteri erano più impulsivi che tenaci, la Lega prese il nome di *Lega di bontà e di energia* onde promuovere tra i suoi soci lo spirito di perseveranza. Un giornale di Boston, la grande città intellettuale americana, scriveva in proposito:

« Gli storici dell'avvenire diranno ai loro lettori che la scoperta più importante di tutte le invenzioni che possa vantare il secolo XX, è la scoperta di questo semplice fatto: che quasi tutte le cause prime da cui nascono le guerre omicide, le crudeltà collettive o individuali possono essere soppresse nel cuore del fanciullo, con lo svilupparvi invece il sentimento della giustizia e della bontà ».

A questo punto, noi ci chiediamo se di tale mezzo educativo la cui efficacia è così luminosamente dimostrata, debbano valersi soltanto gl'insegnanti delle scuole speciali popolari, con quei bambini che spesso sono abbandonati a se stessi, quasi senza guida, senza che vi sia qualcuno che si prenda cura di loro per iniziarli al bene, alla bontà, allo spirito di sacrificio, e non anche quelli delle scuole e dei collegi frequentati dai figli della borghesia e delle classi più abbienti? L'utilità ivi si potrebbe considerare quasi maggiore, giacchè quei giovinetti saranno un giorno chiamati a funzioni di seria responsabilità verso gli altri e si deve far il possibile per strapparli all'orgoglio e all'egoismo, suscitando nei loro cuori il senso della solidarietà e del sacrificio a beneficio altrui. Concludendo, perchè non porremo ancor noi buon volere a promuovere, parte applicativa del concetto generale, Leghe di Bene, onde nella vita giornaliera entrino energie feconde che diano risultati pregevolissimi nei rispetti dei singoli, della famiglia e della società?

P. Sala.

La Carta del Ticino

Finalmente c'è una carta scolastica murale del Ticino. Il bisogno n'era sentito assai, e tutti gli insegnanti di geografia patria saluteranno con piacere il compimento di quest'opera delicatissima.

Il lavoro tecnico è dovuto allo Stabilimento Cartografico Kümmerly & Frey di Berna, ed è veramente superbo. Il concetto informatore è quello stesso della Carta Svizzera: illuminazione da nord-ovest, e tinte corrispondenti press'a poco ai colori naturali del rilievo terrestre sotto la luce tangenziale del sole. Ne riesce un magnifico effetto plastico che supera in chiarezza ed in efficacia le rappresentazioni in vero rilievo.

Tutta una trama tenuissima di linee giallo scure, che il profano difficilmente avverte, corre attorno alle prominenze ad equidistanze verticali di 100 metri, permettendo così una facile e sicura valutazione altimetrica di qualsiasi punto della superficie rappresentata. Simboli e nomenclature rivelano una diligente ricerca della semplicità e della chiarezza, attributi indispensabili ad una carta di topografia scolastica. Non si può ragionevolmente pretendere di più, in linea generale.

Per ciò che riguarda i particolari alcune mende mi sembra utile di avvertire.

La rappresentazione dei torrenti non è delle più felici: la tinta celestrina del torrente svanisce troppo facilmente nei solchi vallivi ombrati d'azzurro, sì che corsi d'acqua cospicui e importanti diventano pressochè invisibili. Lo stesso dicasi per la freccia azzurrina, simbolo delle cascate: a renderla spiccante sulla striscia dell'acqua assai meglio avrebbe giovato il colore nero.

Il lavoro dei compilatori tradisce qua e là qualche incongruenza rispetto alla realtà geografica ed alla logica comune. Contone protesta: l'hanno collocato nel distretto di Bellinzona, in compagnia di Robasacco e di S. Antonino, fuori della naturale famiglia locarnese...

Vedo segnata sulla montagna di Chironico la frazione di *Doro*, non diversa da uno dei tanti « monti » della montagna sopracenerina; e vi mancano frazioni importanti

aventi carattere di veri villaggi come quelle di Brissago, o la tipica stazione di Molare sopra Rossura. Vedo occhieggiare dalle falde del piano di Magadino, in sembianza di piccolo borgo, la fraziene di Quartino, così cospicua da offuscare quasi la vicina metropoli di Magadino; mentre Novaggio, centro del Malcantone e agglomerazione di cinquecento ab., figura col circolino bianco come un qualsiasi villaggio della Lavizzara o di Val Colla.

E' lodevole lo sforzo di riaccostare la terminologia officiale a quella genuina e popolare che è sempre più suggestiva e interessante. A ragione Reazzino è diventato Riazzino, Baro convertito in Bar, Nüfenen in Novena, Fajerone in Fajeron, Ghiridone in Gridone. Si poteva spingere l'applicazione del principio molto più in là rettificando sopratutto le storpiature insulse che si perpetuano per legge d'ignoranza e d'inerzia. Così Greina avrebbe potuto trasformarsi benissimo nella voce viva e naturale Grena (da grena = nebbia d'alta montagna); Cagnone, monte di Verzasca, in Gagnone (da gana = detrito di falda o cono secco); Lierna, Bassa Leventina, in Rierna (da ri = torrente), ecc.

Un'ultima osservazione circa gli accenti. Giustamente s'è scritto Arbòstora ad impedire la solita trasposizione in Arbostòra. Ma non sono accentuati altri termini pure facilmente soggetti al bimorfismo tonico: il lettore profano leggerà indifferentemente per es. Càsoro e Casòro, Nàret e Narèt, Gradiciòli e Gradìcioli, Mèride e Meride, Basòdino e Basodino, Pròsito e Prosito. Era meglio precisare anche qui.

E. Bontà.

ONORE AL MERITO

Dalla *Gazzetta Ticinese* N. 246 del 16 nov. u. s.

Riceviamo dal nostro corrispondente da Berna:

« L'amico Angelo Tamburini, direttore delle Scuole di Castagnola, figura fre i premiati all'Esposizione nazionale svizzera.

« Nella sezione « Utilità pubblica » espose un interes-

sante opuscolo: « Come si può cambattere la letteratura immorale ». La giurìa gli ha conferito il *Diploma d'onore*.

« Prese poi parte all'esposizione collettiva del gruppo « Statistica » con uno studio molto apprezzato su: « Le correnti migratorie del Ticino ». Solo tre privati, oltre un certo numero di uffici pubblici di statistica, figuravano a questa esposizione. Il concorso del sig. Tamburini ebbe il merito di far figurare degnamente il Cantone Ticino in questo importante gruppo, e di colmare (ufficialmente per il profano) una notevole lacuna.

« Il Dr. Mühlemann, presidente del gruppo, capo dell'ufficio di statistica del Cantone di Berna, disse in una conversazione privata di essere spiacente che il regolamento abbia escluso il conferimento di distinzioni ai singoli lavori riservando un eventuale premio al complesso della Mostra. Se tale ostacolo non si fosse verificato allo studio del sig. Tamburini sarebbe toccata una buonissima distinzione. Così stando le cose, l'egregio amico riceveva solo, come gli altri espositori, il grande diploma d'onore fuori concorso.

All'operoso educatore vivissime felicitazioni ».

Doni alla « Libreria Patria »

Dall'Archivio Cantonale:

Conto-Reso del Consiglio di Stato. Anno 1913. Tipolitografia Cantonale, 1914.

Processo verbale del Gran Consiglio. Sessione ordinaria di primavera 1914.

Dal Dir. A. Tamburini:

Le Scuole comunali di Castagnola nell'anno 1913-1914. Relazione alla locale Municipalità.

Dall' Istituto internazionale Baragiola:

Rassegne varie. Organo illustrato dell'Istituto. Fascicolo 10 dell'ottobre 1914.

Dal Prof. P. Bardazzi:

In difesa della Scuola. Locarno, 1914.

Dal sig. Arnoldo Schneider:

Le Scorie Thomas e il loro impiego nell'agricoltura svizzera. Berna. Tip. Lierow e C°.

* * *

Alla « Libreria Patria », ora annessa alla Biblioteca Cantonale in Lugano, pervengono gratuitamente quasi tutti i periodici che si stampano nel Ticino, i quali vengono regolarmente legati in volumi a fin d'anno, per essere scrupolosamente conservati.

Non vi si trova ancora alcun esemplare, di diversi altri giornali, quali, se non erriamo nei titoli, la *Famiglia*, la *Luce*, l'*Annunciatore*, il *Giornale degli Esercenti*, l'*Avvenire dei Lavoratori* ....

Se gli Abbonati a queste pubblicazioni che ne avessero la raccolta completa, volessero privarsene, sia con cessione gratuita, o dietro qualche modesto compenso da stabilirsi, contribuirebbe all'incremento e al fine che la Libreria stessa si è proposta di raggiungere.

È noto che questa possiede pure una quantità ragguardevole di libri, opuscoli, opere anche voluminose, che interessano specialmente la Storia Patria, la Statistica, la Letteratura, l'Educazione ecc. del nostro Cantone, tutto pregevole materiale procurato in gran parte gratuitamente da *Autori* ed *Editori*.

Chi fosse intenzionato di mandarvi qualche cosa, e volesse prima consultare il Catalogo della Libreria, di recente edizione, non ha che l'incomodo di chiederlo al custode della stessa, il professor Giovanni Nizzola.

Pro Juventute

La fondazione svizzera « Per la Gioventù », in causa della situazione critica creata dalla guerra, non farà quest'anno in dicembre una vendita di francobolli e di cartoline. Essa ringrazia nel modo più cordiale tutti i collaboratori e donatori dell'aiuto prestatole finora e spera di poter ripigliare, al ritorno della pace, l'opera sua benefica. Intanto non mancheranno le occasioni di partecipare a opere d'utilità pubblica e di far sacrifici pecuniari per lenire le grandi miserie della guerra.

Per mancanza di spazio dobbiamo rimandare al prossimo numero la continuazione e fine dello scritto « Giovanni Pascoli » ed altri che teniamo sul tavolino di redazione.

Stab. Tip-Lit. ARTURO SALVIONI Bellinzonafu C,.

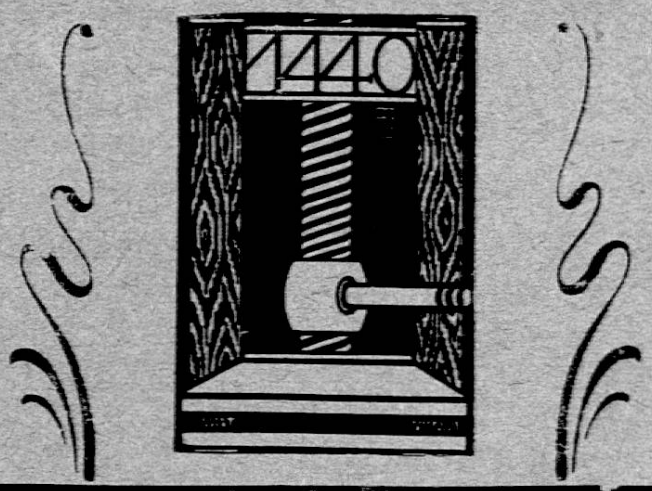
= Stabilimento Tipo-Litografico =

A. SALVIONI fu C.

Piazza del Teatro
TELEFONO N. 185

BELLINZONA

Piazza del Teatro
TELEFONO N. 185



LAVORI DI

TIPO-CROMO-LITOGRAFIA

Legatoria — Cartonaggi

per amministrazioni pubbliche e private. Aziende industriali e commerciali. Banche, Alberghi, Farmacie, ecc. ecc.

FORNITURE COMPLETE per Scuole e Librerie

Anno 56.° — LOCARNO, 31 Dicembre 1914 — Fasc. 24

L'EDUCATORE
DELLA SVIZZERA ITALIANA

ORGANO DELLA SOCIETA' DEGLI AMICI dell'EDUCAZIONE e di UTILITA' PUBBLICA

ANNUNCI: **Ct. 15** la linea di una colonna della larghezza di 50 mm. — Rivolgersi esclusivamente all'**Ufficio di Pubblicità Haasenstein & Vogler, Lugano, ed altre Succursali in Isvizzera ed all'Estero**

L'EDUCATORE esce il 15 e l'ultimo d'ogni mese.

Abbonamento annuo fr. **5** in Isvizzera e fr. **6** negli Stati dell'Unione Postale. — *Pei Maestri* fr. 2.50. — Si fa un cenno dei libri inviati in dono. — Si pubblicano gli scritti di soci ed abbonati, se conformi all'indole del giornale, riservato il diritto di revisione. — Le polemiche personali e gli articoli anonimi non si ammettono. — Non si restituiscono manoscritti. Si spedisce *gratis* a tutti i soci che sono in regola colle loro tasse.

Redazione. - Tutto quanto concerne la Redazione: articoli, corrispondenze, cambio di giornali, ecc., deve essere spedito a **Locarno**.

Amministrazione. Per gli abbonamenti e l'invio di valori rivolgersi al cassiere sociale; per spedizione giornale, rifiuto e mutazioni d'indirizzo, **alla Ditta Arturo Salvioni, Bellinzona.**

FUNZIONARI DELLA SOCIETÀ

COMMISSIONE DIRIGENTE PEL BIENNIO 1914-15

con sede in Locarno

Presidente: AVV. ACHILLE RASPINI-ORELLI — *Vice-Pres.:* AVV. ATTILIO ZANOLINI — *Segretario:* Prof. EMILIO BONTÀ — *Membri:* GIUS. PFYFFER - GAGLIARDI — *Supplenti:* AVV. ANGELO DAZIO - BARTOLOMEO DELLA GANNA - Maestro EUGENIO MATTEI — *Cassiere:* ANTONIO ODONI in Bellinzona — *Archivista:* Prof. G. NIZZOLA in Lugano.

REVISORI DELLA GESTIONE

POZZI ARNOLDO - Docente ERNESTO PEDRAZZINI

DIREZIONE STAMPA SOCIALE

Prof. LUIGI BAZZI, Locarno.

Stabilimento Tipo-Litografico Arturo Salvioni fu Carlo - Bellinzona